Mercoledì 31 Maggio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 128.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

DI CHI LA COLPA?

Si aspettava, da tutti in Italia, l'alba del 4 giugno (festa dello Statuto) per salutarla con plauso ad atto magnanimo della grazia regia; per quel giorno speravasi in un *Indulto* od *Amnistia*, rispondenti al desiderio universale della pacificazione degli animi, dell'obblio del passato, nella speranza dell'avvenire.

Ebbene? Oggi sembra che sieno sorti dubbj riguardo l'estensione di questo atto, desideratissimo pur dal buon cuore di Re Umberto, che in recenti occasioni incoraggiava con lo sguardo benigno e con la parola affettuosa coloro, che glielo domandavano pietosi.

E *di chi la colpa*, se nel 4 giugno, invece di amplia e piena *Amnistia*, si avesse soltanto un largo *Indulto*, e non si potesse dire che tutto è dimenticato?

La colpa non sarebbe da ascriversi ai nuovi Ministri del Re, che ne dividono i sentimenti, cui, però, l'alto ufficio impone di salvare l'autorità del Governo e di prevenire altri eccessi dannosi per la sicurezza dello Stato.

La colpa, se dopo un anno non fosse possibile l'*Amnistia* o l'*Indulto* per tutti i condannati politici, spetterebbe ai capi e tribuni di quella Democrazia clamorosa, che si ostinò nell'analizzare e discutere i fatti dolorosi del maggio dello scorso anno e continuò nel vituperio contro gli autori di dure, ma allora necessarie repressioni. E gli ultimi scandali avvenuti in Parlamento, e di cui furono gli eroi i Deputati socialisti o sedicenti repubblicani, qual maraviglia se avessero resi più esitanti i Ministri sul consiglio da darsi alla Corona?

Noi speriamo ancora che domenica 4 giugno si udrà la notizia dell'*Indulto*, se non della piena *Amnistia*; ma, se mai fosse un *Indulto parziale*, non potremmo se non accusare coloro, i quali, alla tribuna della Camera elettiva o nella Stampa, vollero imporsi con pertinacia ed arroganza, mancando a tutte le convenienze che il caso richiedeva, convenienze da rispettarsi quando anche l'autorità avesse errato od esagerato ne' modi repressivi sotto l'impressione di sùbiti moti popolari e la paura di peggiori danni.

Ormai i Clericali, per la libertà ridata a don Albertario, unico capo espiatorio del Clericalismo fazioso, devono essere soddisfatti, e cesserà nella loro Stampa ogni lamentela, tanto più che ovunque, anche a Milano, tutte le loro Associazioni religiose ed i loro Comitati diocesani e parrocchiali si posero in regola con la Legge. Dunque, se nel 4 giugno si proclamasse l'*Indulto* o l'*Amnistia*, e la Camera, approvando i ritoccati *provvedimenti politici* indispensabili al Governo, rendesse possibile di ristabilire il *diritto d'associazione* entro limiti di libertà onesta, l'Italia sentirebbe quasi di rinascere a nuova vita.

Malgrado i dubbj cui accennammo, e le esorbitanze faziose che lo impedirono sinora, speriamo che nel 4 giugno l'atto, così caro al cuore del Re, rallegrerà la Nazione. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 30 maggio.

Presiede il presidente SARACCO.

Il Presidente commemora il senatore Claudio Sandonini.

Approvasi di mandare alle presidenze delle Cortes spagnuole le condoglianze del Senato italiano per la morte di Emilio Castelar.

Si approva l'invito al presidente — proposto da Pierantoni, — perchè nomini una commissione di sette membri la quale studi la riforma del regolamento del Senato per quanto risguarda la costituzione degli uffici e la nomina delle commissioni.

Camera dei Deputati.

Seduta del 30 maggio.

Presiede il vicepresidente PALBERTI.

Commemorasi il senatore Claudio Sandonini; poi svolgonsi alcune interrogazioni.

Notiamo quella relativa agli spari contro la grandine. Il sottosegretario alla agricoltura, on. Vagliasindi, dice che il Governo si è reso conto della importanza della questione; che incoraggerà le esperienze promosse dalla iniziativa privata, ma che non può insistere nell'uso di siffatto sistema, finchè non se ne sia assolutamente provata la pratica utilità.

Vischi e *Mancini* esortano il Governo ad incoraggiare l'uso di questo sistema, del quale si va riconoscendo ogni giorno più la grande utilità.

Borsarelli non ignora che l'utilità di questo sistema è contrastata da qualche scienziato, ma appunto perciò è necessario insistere negli esperimenti.

Donati esorta egli pure il Governo a rivolgere la sua attenzione all'importante questione.

L'elezione del Presidente.

Costa Alessandro, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto nella elezione del Presidente. Dichiarata chiusa la votazione, il vicepresidente numera e legge le schede, tra frequenti esclamazioni e applausi dai banchi della sinistra.

Indi si annunzia il seguente risultato:
Chinaglia voti **223**.
Zanardelli **193**.
Andrea Costa **1**.
Schede bianche 16, nulle 2.

Proclamasi eletto presidente della Camera il dep. Luigi Chinaglia (*vivi applausi a destra e al centro; rumori all'estrema sinistra*).

—

Si riprende poscia la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Un successo dell'industria italiana.

Esperimenti con una nuova corazza per le navi.

Nei circoli militari nostri ha prodotto eccellente impressione l'esito delle prove, avvenute alla Spezia, alla presenza della commissione reale, sulle piastre di corazzatura per navi, fabbricate dalla Società degli alti forni, fonderie e acciaierie di Terni, con un processo di sua invenzione.

Sulla piastra, fabbricata dalla Terni, vennero tirati cinque colpi, con granata Krupp, alla velocità di m. 590, senza che la corazza sia stata nè perforata, nè venata. Visto l'ottimo risultato, dopo questi cinque colpi, l'ingegnere Bettini, direttore dell'acciaieria, permise che fosse tirato un altro colpo, sulla medesima piastra, con la velocità di m. 705, e l'esito della resistenza opposta dalla corazza fu meraviglioso, perchè il terribile colpo non produsse nè fenditure nè perforazione.

È bene notare a questo proposito, che la più importante fabbrica di corazze estere garantisce bensì che con cinque colpi tirati con granata Krupp, alla velocità di m. 590 le sue corazze non si fendono, ma non garantisce la *non perforazione*. Ora invece la Terni ha garantito anche la *non perforazione* mantenendo l'impegno, e non solo contro cinque colpi a granata alla velocità di m. 590, ma contro una palla con la velocità di m. 705.

Come ben dice adunque l'*Italia militare*, questi meravigliosi risultati, non solo hanno superato qualunque aspettativa, ma hanno anche dimostrato la superiorità del nostro prodotto nazionale sulla tanto vantata corazza Krupp di ultima invenzione.

Tanto per variare.

Un nuovo dramma di Achille Torelli. — Al teatro Valle di Roma fu rappresentato sabato scorso il nuovo dramma in tre atti di Achille Torelli: *Il fondo della coppa.* Il dramma si svolge in un ambiente aristocratico; ma la tela sulla quale gli avvenimenti sono intessuti non apparisce chiara. Ecco i punti principali dell'azione:

Marcella è minacciata da uno dei soliti seduttori, Mario; ma resiste, e per esser salvata si lega di tenerezza con la suocera, una buona donna borghese che la difende dalle accuse stesse del figliuolo il quale, per le apparenze, dovrebbe ritenerla colpevole.

Marcella però non ha peccato, la vera colpevole, la vera amante di Mario, quella che inganna indegnamente il marito, *Patrizio*, è invece sua cognata, la duchessa *Debora*; è che deve bere il *fondo della coppa.* Patrizio scuopre infine il suo disonore, e ne strappa la confessione alla moglie innanzi di uccidersi, rivelandosi così, troppo tardi una figura veramente nobile e degna d'essere amata.

L'azione e i caratteri sono appena adombrati in uno forma troppa sommaria. Qua e là si sente la mano del maestro, una mano che ha saputo abbozzare l'opera d'arte, non renderla completa. Il pubblico che aveva voluto dare il primo attestato di fiducia e di stima ad Archille Torelli accorrendo numeroso, era certo animato dalla speranza che d'un nuovo e forte lavoro il Torelli avesse arricchito la scena italiana. Ora, per la cronaca, si deve constatare che ad ogni atto gli attori e l'autore furono chiamati alla ribalta; ma convien pure confessare che all'aspettativa non corrispose il successo. Non era una dimostrazione doverosa, rivolta più al passato che al presente che il pubblico avvrebbe voluto fare ad Achille Torelli!...

I due processi a Parigi.

Le conclusioni di Ballot - Beauprè e di Manau, riguardo Dreyfus.

Parigi, 30. — Continuano anche oggi per la seconda udienza della Cassazione le severissime misure di precauzione prese ieri.

L'udienza è aperta a mezzodì e l'interno dell'aula della Cassazione è presto gremito.

Il consigliere relatore Ballot Beauprè continua nella lettura del suo rapporto. Esamina gli argomenti invocati contro la revisione e riconosce che nella questione dei documenti segreti comunicati ai giudici del consiglio di guerra del 1894, non comunicati a Dreyfus nè al suo difensore, i giudici del consiglio di guerra furono in buona fede.

Relativamente ad Henry, Ballot Beauprè dice che questi agì con patriottismo, essendo convinto del tradimento di Dreyfus.

Relativamente a Du Paty De Clam, dichiara che i suoi atti stravaganti sono insufficienti a fornire la base per la revisione del processo; la falsità delle testimonianze di Henry e Du Paty De Clam non è affatto dimostrata. Ballot Beauprè soggiunge che l'incartamento segreto accentua le accuse contro Dreyfus.

Ballot Beauprè esamina se la Corte debba cassare la sentenza del 1894. Crede che le pretese confessioni di Dreyfus a Lebrun Renault non siano un ostacolo alla revisione, perchè non sono affatto accertate.

Dichiara di essersi formato la convinzione che il *bordereau* fu scritto da Esterhazy *(Sensazione, movimenti)*.

Dichiara quindi, che attribuire ad Esterhazy la compilazione del *bordereau*, costituisce inegabilmente un fatto nuovo che i giudici del 1894 ignoravano.

Conchiude, pronunciandosi favorevole alla revisione con l'invio al consiglio di guerra.

—

Il procuratore generale Manau viene a conclusioni analoghe a quella di Ballot-Beauprè.

Dimostra che il *bordereau* emanava da Esterhazy; rileva indi la strana protezione dello Stato maggiore per Esterhazy e l'attitudine losca di questi; rileva che la perizia del 1897 essendo viziate, potè ingannare i giudici del 1897, come furono ingannati quelli del 1894.

Manau proseguirà domani le sue conclusioni.

Deroulède e Habert alle Assise.

Parigi, 30. Un pubblico abbastanza numeroso, assiste alla seconda udienza che viene aperta a mezzodì.

Deroulède al suo ingresso nell'aula è applaudito e acclamato.

Cominciata l'udienza, Deroulède rettificando i resoconti del processo dati da alcuni giornali, dichiara di non volere affatto la monarchia, ma la repubblica plebiscitaria. *(Applausi dal pubblico repressi dal presidente).*

I testimoni Lemaitre, Barres, i generali Hervè e Lannes elogiano vivamente Deroulède.

L'ex - procuratore generale Beaurepaire critica severamente la condotta di Loubet nella questione del Panama. Facendo la storia dell'affare del Panama loda vivamente Deroulède e Habert che si mostrarono capaci di grandi sacrifici; essi provarono di avere un animo troppo elevato per i loro tempi *(vivi applausi)*. Altri testi depongono in favore di Deroulède.

L'udienza è sospesa. Calma assoluta regna all'interno ed all'esterno del palazzo di giustizia.

—

Ripresa l'udienza, i testi colonnello Montrel e parecchi altri fanno deposizioni prive di interesse.

Domani la requisitoria e le difese.

Il pubblico uscendo grida: *Viva Deroulède!*

La distruzione dei biglietti della Banca Romana.

Centoquarantadue milioni in fiamme!

Nella corrente settimana si comincierà l'abbruciamento dei biglietti della Banca Romana — che il torchietto di Tanlongo metteva fuori con tanta abbondanza — al crematorio delle carte e valori.

Si distruggeranno 11 milioni di pezzi di carta che un tempo rappresentarono un valore di 142 milioni di lire italiane.

Secondo le prescrizioni di legge, assisteranno all'abbruciamento un delegato del Ministero del tesoro, una rappresentanza della Banca d'Italia e un rappresentante degli azionisti della Banca Romana.

L'operazione durerà alcuni giorni. *Sic transit!*

Il Duca degli Abruzzi verso il Polo nord.

Telegrafano al *Corriere della Sera:*

Cristiania, 30. — Il carico delle casse di cibi sulla *Stella Polare* procede regolarmente. Questa mattina è cominciato il carico di 250 tonnellate di carbone. Ad Arkhangel, ove la spedizione imbarcherà i cani recati da Trortheim, si troverà altro carbone di rifornimento.

Ho avuto modo di discorrere con Colin Archer, il costruttore nonvegese che fu incaricato di restaurare la *Stella Polare*. E' espertissimo in questo genere di costruzioni. Fu lui che costruì il *Fram* per Nansen.

Egli m'ha assicurato che la *Stella Polare* offrirà ai ghiacchi una resistenza sufficiente, purchè non s'allontani troppo dalla terra ferma.

Ieri il Duca comperò 400 libri di lettura per i marinai novegesi che resteranno a bordo della nave.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 94

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Che sguardi coraggiosi che avete! proferì il vecchio con visibile ammirazione. Dio vi ha certamente creata per il mio padrone, poichè egli pure non teme nè la morte, nè il diavolo.

Natalia sedette presso al caminetto, prestando orecchio alle parole di Onesimo, molto interessanti per lei.

Sopraggiunse quindi il terzo avvenimento.

D'improvviso Sergio fe' atto di presenza nella corte e chiamò Onesimo ad alta voce.

Natalia, non volendo incontrarlo e non potendo uscir dall'abitazione, dovette nascondersi in qualche parte.

Ella prese tosto il cappello ed il velo, il frustino ed i guanti e se ne fuggì per la lunga fila delle camere, fermandosi nell'ultima che era quella da letto di Sergio.

Vi trovò un nascondiglio nel vano della finestra, e vi calò il tendinaggio.

Ella tremava all'idea che Sergio potesse scoprirla, ma sopraggiunse tutt'altra cosa, che fu il quarto avvenimento.

Appena Sergio aveva deposto il fucile, arrivò Zenobia vestita da uomo.

Sergio la guardò con uno stupore che pareva ammirazione.

Zenobia se ne accorse e sorrise con orgoglio.

Ella era infatti superba: grande e svelta, ella rassomigliava piuttosto ad un'uomo di una bellezza incantevole che ad una donna travestita; sopratutto quando essa fe' alcuni passi per la stanza, cogli stivali alti e neri, i pantaloni di velluto nero larghi e increspati, la casacca di pelle di brandeburgo, il frustino in mano, un piccolo kalpak sul capo acconciato alla Tito.

Natalia l'aveva udita venire ed aveva riconosciuto la sua voce. Pian piano ella s'accostò sulla punta dei piedi, fino all'ultima porta che la separava dai due interlocutori.

Ella trasalì, il suo cuore palpitò, fece un violento sforzo per dominarsi; infine ella volle sapere la verità.

Sergio stava seduto presso al caminetto. Zenobia si teneva in piedi dinanzi a lui, i pugni sulle anche.

— Non vi disturbate, disse ella. Confessate che questo vestito d'uomo mi sta a meraviglia!

— Voi siete sempre bella! rispose Sergio; io non ho bisogno di ripetervelo, ma non amo punto queste stravaganze.

— Voi siete come tutti gli altri, proferì Zenobia con accento di beffa. Voi diventate subito moralista; avreste voi bisogno di danaro, come Manicow, che ci ha fatto questa mane un terribile sermone?

— Se lo ha fatto, ne sono ben contento.

— Oh, ma noi non sopporteremo più a lungo questa tirannia; noi vi dichiareremo la guerra. Noi non vi lascieremo nè tregua nè riposo, prima che voi non siate caduti sotto il nostro giogo. D'or innanzi noi comanderemo e spetterà a voi l'obbedire.

— Come se non fosse di già così! rispose egli sorridendo. Le donne ci governano tutti, solamente ciascuna lo fa a suo modo. L'uno è trattato a colpi di frusta come un cane da caccia; l'altro, simile ad un fantoccio, è fatto agire con dei fili invisibili.

— Allora voi non avete nulla di meglio a fare che di arrendervi tosto senza esitanze. Volete voi essere mio schiavo?

— Preferirei dare la mia anima al diavolo.

— E chi sa che io non sia il diavolo?

Zenobia scoppiò in una risata.

— Or fa duecent'anni, sareste stata bruciata viva come una strega.

— Ma a che serve tutta la mia magia, dal momento che non vi posso conquistare? obbiettò Zenobia. Ah, come sarebbe bello, se io potessi attraversar i venti, salire sulle vostre spalle come la strega di Gogol quando si portò a Kiew, su quelle dello studente. Ma ahimè, io non possedo l'incanto di certi sguardi.

— Vi prego di non parlare di Natalia.

— Perchè no?

Sergio non disse parola, intanto che Zenobia posava lentamente la mano sulla sua spalla.

— Perchè voi amate Natalia, e non potete soffrire che le mie labbra profanino il nome della vostra santa, non è così?

Sergio scrollò le spalle.

— Di nuovo arcigno con me! Perchè farmi comprendere sempre che voi non mi amate?

— Siete voi stessa che a ciò mi costringete. Non mi avete voi promesso di essere ragionevole?

— Bah! sclamò Zenobia facendo schioccare il frustino, — non lo posso essere. Addio.

Ella gli porse la mano.

— Vado da Karol.

— E' la miglior cosa che voi possiate fare.

Zenobia lo guardò, scosse il capo e partì.

Mentre ella spariva al galoppo, un quinto avvenimento si produsse.

Sergio, che fino allora si era tenuto ritto presso alla finestra, sollevò il tendinaggio della porta per dirigersi nella stanza vicina, e ricevette tutto d'un tratto fra le sue braccia una forma femminea che cercò di sfuggirgli mandando un leggero grido.

Egli riconobbe Natalia.

La strinse appassionatamente al cuore e depose un bacio ardente sulle sue labbra.

Ma ella riuscì a divincolarsi da quella stretta ed a raggiungere la corte.

S'udì di nuovo il galoppo di un cavallo.

Sergio aprì la finestra.

— Ascolta Onesimo: qualcuno passa a cavallo.

— Una signora! Non la conosco. D'altronde perchè dovrei io conoscerle tutte?

(Continua).

Oggi, nel pomeriggio il Duca ha ricevuto la deputazione della Società Geografica Norvegese.

Il presidente, prof. Reusch, parlò, a nome della deputazione, in italiano, congratulandosi col Duca ed esprimendo la sua soddisfazione perchè l'equipaggio e la nave siano norvegesi. Rammentò l'italiano Marco Polo che viaggiò l'Oriente, l'italiano Colombo che si diresse verso l'Occidente. Ora, disse, un valoroso italiano va al Settentrione.

(Il prof. Reusch, non avrebbe dovuto dimenticare che anche un altro italiano, viaggiò le terre polari, lo sventurato capitano Bove, sulla *Vega*).

Il Duca degli Abruzzi, rispondendo, affermò ch'egli seguirà i consigli di Nansen e ringraziò della cordiale ospitalità offertagli dalla Norvegia.

Cronaca Provinciale.

NOTE DI VIAGGIO.

S. Vito al Tagliamento, 28 maggio.

Illuminazione elettrica. — Parmi ricordare sia stato già accennato sui giornali all'idea o progetto d'illuminazione elettrica pubblica ed eventualmente privata in questo grosso paese. E poichè ora consta ufficialmente essersi concluso al riguardo regolare contratto fra questo Comune e l'assuntore signor Vittorio Biaggini, facoltoso possidente di Padova, ora residente a Villanova della Cartiera, così credo opportuno informarvi circa alcuni dati sull'illuminazione pubblica in parola che dovrebbe inaugurarsi — a tenore delle condizioni contrattuali — entro il primo luglio prossimo, dato che prevedesi abbisognare di breve dilazione per cause impreviste, ma sempre scusabili in simili impianti.

L'intraprendente e perspicace signor Biaggini s'impegnò col suddetto Contratto di installare completamente ed a tutte sue spese nelle piazze e vie di S. Vito 70 lampade ad incandescenza, il cui potere illuminante complessivo corrisponda a quello di 16 candele per ogni lampada, libero il Comune di ordinarne da 8, da 16, 24 e 32 candele ove meglio crederà, pur di non oltrepassare la predetta quantità di lampade, e nemmeno la menzionata intensità di luce totale.

La locazione sarà obbligatoria per 20 anni ad ambedue le parti contraenti, ed il contributo che il Comune corrisponderà al signor Biaggini venne fissato in annue lire 3750 L'energia elettrica per detta illuminazione proviene da un forte salto d'acqua che il signor Biaggini compì fin dal decorso anno con rilevante lavoro e spesa a Villanova della Cartiera, situata sulla destra del Tagliamento a circa 7 chilometri da S. Michele di Latisana ed a circa 18 da S. Vito. La caduta d'acqua in parola pare fornisca la forza di 100 cavalli dinamici effettivi, ma non posso al momento garantirvi l'esattezza di questo dato. Essa caduta però fornirà la forza anche per l'illuminazione elettrica pubblica di Latisana e per il molino del signor Biaggini a Villanova. Il Comune di San Vito ha già deciso in massima di adottare tale sistema illuminante anche nei propri fabbricati (Uffici e Teatro), e nel ceto degli esercenti, negozianti e ricchi privati spira del pari aura favorevole in proposito, aspettandosi soltanto di vedere i risultati pratici dell'illuminazione pubblica in azione.

Scordava notare che speciali condizioni contrattuali obbligano l'assuntore a fornire un fotometro (misuratore dell'intensità di luce) al Comune, il quale dovrà conservarlo in buono stato per restituirlo alla fine della locazione all'imprenditore. Questo deve pure installare in apposito fabbricato già costruito nel paese una macchina a vapore già in viaggio, la quale dovrà fornire la forza necessaria all'illuminazione in parola nei soli casi di inattività del salto di Villanova causa le piene del Tagliamento, per guasti ai meccanismi e per altre cause qualsiansi. Nell'eventualità poi di pubblici festeggiamenti straordinari, l'assuntore sarà del pari obbligato a fornire usufruibili alcune lampade ad arco, il cui numero si fisserà caso per caso, senza diritto a compenso alcuno oltre le annue lire 3750 di cui sopra.

E chiudo con un bravo di cuore all'intelligente e coraggioso signor Biaggini che sa usare della ricchezza sua a vantaggio pubblico coll'alimentare questa ormai fiorente industria, sia pure associato (il vantaggio pubblico) al proprio tornaconto; come meritano lode i signori preposti a questo Comune per aver adottato questa comoda, utile, ed economica innovazione.

All'ultimo momento apprendo con sentito dispiacere come, per causa disgraziata assai che delicatezza mi impone non precisare, ma estranea affatto ed assolutamente all'indole finanziaria o domestica, il signor Vittorio Biaggini da circa 15 giorni abbia dovuto abbandonare la direzione dei lavori d'impianto — sogno e preoccupazione di questi ultimi suoi anni, — direzione che procede tuttavia regolarmente a merito dei suoi cognati signori Fratelli Zuzzi di Latisana che da domani iniziano l'opera d'installazione in parola.

cf.

San Daniele.

Pro Patria.

Anche il nostro Consiglio Comunale, è già qualche tempo, ha deliberato di farsi socio perpetuo della Dante Alighieri votando la relativa somma di lire 150. Vi avrei comunicato la notizia anche prima; senonchè aspettavo sempre che lo facesse qualche altro vostro corrispondente.

San Giorgio di Nogaro.

Le prime cannonate in Friuli

per disperdere la tempesta.

Siamo informati che probabilmente oggi si faranno gli esperimenti di tiro dei cannoni che si vogliono adoperare in Malisana, borgata del comune di San Giorgio di Nogaro, per disperdere la tempesta.

Quattro saranno le stazioni bombardatrici che intorno a quella borgata.... fulmineranno il cielo, ogniqualvolta esso minacci di bombardare — con la grandine — la nostra misera terra.

Saremo grati agli amici vecchi e nuovi di San Giorgio, se vorranno tenerci informati dei loro tentativi.

Cividale.

Morte improvvisa. — Alle ore 23 del 27 corrente, certo D'Orlando Bonaventura, d'anni 60, nativo di San Daniele qui domiciliato, trovandosi a letto, fu colpito da insulto appopletico. Ai rantoli del padre si svegliò la figlia che dormiva nella stessa camera, e chiamò al socorso. Si prestarono parecchi coinquilini e il fratello del Bonaventura, D'Orlando Giovanni, caffettiere; in braccio al quale, dopo pochi istanti, il Bonaventura cessava di vivere.

Il povero defunto era pensionato della Società Adriatica delle ferrovie; viveva da oltre quindici anni separato, per incompatibilità di carattere, dalla moglie che dimora a Bologna; ed era uomo mite e gioviale.

Accidente. *31 maggio.* — Certo Vecchio Antonio cursore di Moimacco, trovandosi sopra un gelso a tagliar foglie, un ramo si spezzò, ed il povero cursore cadde riportando ferite all'occipite sinistro e cotusioni alla gamba. Non si tratta però fortunatamente, di cose gravi.

Forni di Sotto.

Bambino morto in seguito a scottature. — Il bambino Stefano Nascivera di mesi 16, avvicinatosi di troppo al focolare, ebbe le vesti incendiate e riportò gravissime scottature, sì che poche ore dopo ne soccombeva.

Ringraziamento.

Giuseppe Malisani, affranto dal dolore per la somma sventura che lo colpì, con animo commosso, ringrazia i signori rappresentanti del Municipio e degli istituti locali e tutte quelle egregie persone, che contribuirono a rendere solenni i funerali dell'amata sua moglie *Maria Siardi-Malisani*, e procurarono il possibile conforto alla desolata famiglia.

Palmanova, li 27 maggio 1899.

Smarrimento.

E' stato smarrito lungo lo stradone di Tricesimo, un rotolo di giornali illustrati. Sarà data generosa mancia a chi, trovatolo, lo portasse alla Redazione del nostro Giornale.

Provvedimento contro la malaria.

Portogruaro, 29 maggio. — Da molti anni addietro il sig. Greco Fortis, ricco possidente di qui, ebbe a costruire un muro in pietra da taglio e cemento con paratia apribile alla foce del Lugugnana, torrentello questo che nasce sotto San Vito, percorrendo circa 50 chilometri fino alla preaccennata sua foce di Cào Mosso in questo comune. La chiusura in parola serve per fornir d'acqua le laterali ed estese risaje del prenominato sig. Fortis che fa calare la paratia di chiusura tutte le volte — e sono assai frequenti nell'anno — che le sue risaje sentono il bisogno del prezioso liquido. Ma se ciò contribuisce in massima parte all'utile rendimento della predetta coltura, danneggia con intensità troppo allarmante la salute e robustezza di tutti gli infelici che vi lavorano, venendo tutti colpiti dalla terribile febbre di malaria. E poichè il bene pubblico deve sempre ed ovunque avere la preferenza sugli interessi privati, così i preposti al Consorzio del Lugugnana, mi si assicura da fonte autorevolissima avere ottenuto finalmente che con recente Decreto Reale ordini la immediata e totale demolizione di detto muro e paretia, in modo che il torrentello debba e possa tutti i giorni dell'anno scaricare le sue acque al mare.

Cronaca Cittadina.

Il saluto ad un valente funzionario.

Nel *Tagliamento* di sabato abbiamo letto parole assai cortesi e di encómio al merito d'un distinto funzionario che per un po' di tempo fu in missione presso la nostra Prefettura. Egli è il cav. dottor Pericle Crosara, testè destinato sotto-Prefetto a Vercelli.

All'egregio funzionario che ieri lasciava la nostra città, mandiamo un saluto e gli auguri di ognor più brillante carriera, come egli può aspettarsi per la sua intelligenza e dottrina amministrativa.

Terza Esposiz. Internazionale d'Arte della città di Venezia.

Festeggiamenti.

Domenica 4 giugno (festa dello Statuto), alle ore 21 staordinaria e fantastica illuminazione a bengala del bacino di San Marco e delle sue isole, espressamente ideata ed eseguita dal rinomato pirotecnico Leopoldo Tombolini di Fermo. Lo spettacolo terminerà con un lancio di 500 razzi colorati e tonanti.

Venerdì 9 giugno, serenatine popolari veneziane.

Sabato 17 giugno, illuminazione architettonica del ponte di Rialto. Corso a premi di barche illuminate. Concorso di canzonette popolari veneziane. Illuminazione interna dei palazzi sul Canal Grande.

Sabato 24 giugno, serenatine popolari veneziane.

La processione del «Corpus Domini»

Domani, solennità del *Corpus Domini*, nella Chiesa Metropolitana avrà luogo la solenne processione verso le 11 ant. funzionante l'Arcivescovo che prima assisterà alla Messa. La processione si svolgerà per via dei Teatri a via Savorgnana e proseguendo per via Cavour, piazza Vittorio Emanuele, via della Posta e piazza del Duomo.

Come l'udinese Bellò fu portato al Cimitero.

Narrammo l'assassinio dell'udinese Vittorio Bellò, commesso sabato a Venezia ad opera di un pregiudicato — certo Busetto. Jermattina, senza l'accompagnamento di un prete, senza celebrazione di una messa, il cadavere del povero Bellò fu collocato nella barca comune dell'ospedale e trasportato al cimitero, dove fu sepolto.

—

Il Busetto si è costituito in carcere.

—

L'ucciso Bellò era figlio di quel Bellò di via Poscolle che ha negozio di frutta e di pane e, vende anche vini. Egli, lunedì tenne chiuso, esponendo la scritta: *Per la morte di un figlio.*

I lavori del Cimitero.

Sappiamo che la R. Prefettura ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale sui lavori per la costruzione dell'atrio nel nostro Cimitero monumentale; lavori che la Impresa Rizzani compirebbe alle condizioni già note ai lettori.

Chi avesse trovato un canerino

facilmente riconoscibile per aver esso l'unghia del dito posteriore di tutte e due le zampine ripiegata in avanti, lo porti in via del Gelso N. 3, dove riceverà meritato compenso.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 maggio a L. 107 21.

Una contravvenzione al dì.

Fulgenzio Bertani fu Pietro d'anni 37 sarto, da Reggio Emilia, domiciliato in via Portanuova 14, fu dichiarato in contravvenzione perchè affittava camere ammobigliate (senza esserne autorizzato) a vari suonatori ambulanti che qui si trovano da circa quindici giorni.

Buona usanza.

Offerte fatte al patronato «Scuola e Famiglia» in morte di *Battista Gambierasi*: prof. Libero Fracassetti L. 1;

di nob. *Armando Cisotti*: Clodoveo Dacomo Annoni l. 1;

di *Nicolò Angeli*: Francy Fracassetti l. 2, Ronner l. 1, Marcotti Pietro l. 2, prof. Giovanni Tambara l. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *G. B. Gambierasi*: Greatti Luigi, perito L. 2, Famiglia Corradini Monaco l. 1;

di *Nicolò Angeli*: Famiglia Colle l. 1, Vittorio Beltrame l. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di *Nicolò Angeli*: Valentino Barini L. 1.

La Direzione ringrazia.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Angeli Nicolò*: F.lli Savoja di Codroipo L. 2, Minisini Francesco l. 1, Famiglia Hoffmann l. 2, Malisani Olivo di S. Maria la Longa l. 1;

di *Gambierasi Gio. Batta*: Minisini Francesco l. 1;

di *Cisotti nob. Armando*: Minisini Francesco l. 1;

di *Tessera Fanny*: Famiglia Celentani l. 2, Rubbazzer Dott. Alessandro l. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Angeli Nicolò*: Famiglia Colle L. 1, Contardo Giuseppe l. 1, Brarzi Dott. Guglielmo l. 2.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanne ed assoluzioni per contrabbando. — Comand Valentino e D'Ambrosio Quirino di Mortegliano e Di Giusto Giuseppe di Ontagnano, furono condannati, i due primi: alla multa fissa di L. 51 e alla proporzionale di L. 480, a giorni sei di detenzione e ad un anno di vigilanza ciascuno; il terzo, alla multa di L. 275;

Ponton Anna di Castions di Strada, alla multa di L. 5;

Ermacora Anna di Treppo Grande alla multa di L. 71;

Baschiera Luigi, pure di Treppo Grande, e Sirch Giuseppe di Tercimonte, (quest'ultimo imputato anche di resistenza alle guardie doganali) furono assolti per non provata reità.

PRETURA I.o MANDAMENTO.

Nandone assolto. Il sig. Rinaldo Saccomani — altrimenti conosciuto come *Nandone*, oste alla ghiacciaia — aggredito da certo Urbancigh, che era ubbriaco, si difese, distribuendo alcuni cazzotti.

Fu querelato per lesioni. Ma il Pretore lo assolse e condannò invece l'Urbancigh per ubbriachezza a L. 10 di ammenda.

Parte civile era l'avv. Peter Ciriani.

Contravvenzioni. — Cassutti Giuliano per contravvenzione all'ammonizione, fu condannato a giorni 20 d'arresto;

Perini Gio. Batta per contravvenzione all'art. 91 della Legge di P. S., pure a giorni 20 d'arresto.

Ubbriachezza. — Gobessi Angelo, Dominicini Pietro e Calligaris Francesco furono condannati a L. 5 d'ammenda ciascuno, per ubbriachezza. Bernardini Marcellino, a L. 45 d'ammenda — Peresini Giuseppe a L. 30; Girolami Giulio a L. 2.

Il fanaletto. — Per avere circolato di notte per le strade pubbliche senza il prescritto fanale acceso al veicolo, Comelli Eugenio, Pecile Valentino, Milanese Luigi D'Agostini Arnaldo, Lizzi Roberto, Rapezza Giovanni furono condannati a L. 4 d'ammenda ciascuno.

II. Appendice della PATRIA del FRIULI

VENDETTE MINIME.

(Reminiscenze Carniche)

Non pioveva ma in quella sera una nebbia fittissima era scesa già dalle vette nevose dell'Amariano, avvolgendo l'alpestre borgata d'un fumischio denso, umidiccio, antipatico. I fanali a petrolio, rari come le mosche bianche, avevano dei tristi bagliori nella loro luce tremola, smorta, giallastra, illuminando sinistramente una lunga fila di casupole accoccolate sul monte. Settembre agonizzava.

Non un solo individuo per la via, soltanto qualche mulattiere, zufolando la canzonetta di moda, conduceva ad abbeverare le bestie nella vicina piazzetta del paese; per le campagne circostanti s'udivano frequentemente degli spari di fucile ed erano colpi tirati da coloro che custodivano i vigneti.

Ma laggiù, in fondo alla strada che conduce alla braida di Toniut, da una casetta bassa, bassa, mezza sgangherata, si udivano canti armoniosi e grida di gioia e scoppi di riso

Dogg mi dis che soi billite
Sal anch' iò che no soi mal;
Hai 'ne biele cottutütte
Lis curdellis sul grumal.

Di mattine a buinorine
Cu lis varcis a passon;
Volte viole gaiarine!
Simpri allegri e mai passion.

Questo curioso ritornello cantavano in coro molte voci, più o meno definite, di tenori e contralti, di soprani e di bassi e per quanto insulso il motivo, l'accordo era perfetto.

Dio quanta gente!.... Che fumo! La volta della stalla, è tozza, enormemente bassa ed annerita dal tempo; fitte ragnatele polverose, a guisa di festoni, vi pendolano giù, agitandosi al calore prodotto da una specie di lucernario sospeso ad una spranga di legno mezzo cariato, posta attraverso fra una inferriata ed il capitello d'una colonna. La luce lì dentro è scialba, i vapori che vi si sprigionano son densi; è d'uopo aguzzare la vista, quanto più si può, entrando, per riconoscere, non dico tutte, ma qualcuna delle persone che occupano questo novello antro di Caco.

Le pannocchie di granoturco ammonticchiate ingombrano una buona metà della stalla; e disposte in monti, vanno a finire, rotolando spesso, vicino alle zampe di quattro mucche bianche grassoccie sì, ma anche piene di zacchere giallastre.

Ciascuna fanciulla intende a scartocciare e son venti in fila, poste dirimpetto ad altrettanti giovanotti, forti e simpatici tipi d'alpigiani, ciascuno forse chi di questa, chi di quella innamorati.

Alcuni si occupano ad intrecciar le pannocchie già scartocciate, altri sfogliano, cantano, sbirciano e, fra una tirata e l'altra di fumo delle classiche pipe tedesche, trovano il momento buono per solleticare un fianco ritondetto, nascosto fra le foglie di granoturco in cui s'affondano, o per dare un pizzicotto ad un ben tornito braccio provocatore.

Nella mistica ombra di quella stamberga, quale intimo compiacimento, osservando quei giovani quasi tutti belli di maschia bellezza, induriti alle fatiche, oggi tranquilli con la famiglia, domani forse chiamati alla frontiera per difendere la loro patria.

E quale tremore di voluttà ammirando quei fiori della montagna, quelle ragazze tutta vita, piene di ardore, dalle guancie paffutelle di latte e fragole, dai colmi seni, dagli sguardi biricchini.

E che son mai quelle brutte streghe, degne di posare per un romanzo di Zola? Che fanno in mezzo a quel trionfo di carni palpitanti, di colli Fidiaci, di bocche... Dio mio, che bocche?!

Sono le mamme; questi ostacoli talvolta insormontabili, queste turiferarie sempre noiose delle proprie figliuole!

—

— Tesoro mio!...

— Via, giù le mani, non mi devi toccare.

— No, io ho diritto a baciarti.

— Sì, sì, dalli, coraggio Visgiat.

— Fuggi, fuggi, Anute.

— Ooocch....!

Visgiat ed Anute vanno a rifascio sui mucchi di spighe.

Questa si sforza per non farsi baciare, quello è rosso come un gambero, perchè ancora non giunse a scoccarglielo un bacione sulle guancie. Alla fine, dopo una lotta di parecchi minuti, il rumore del conseguito premio si sente, tutti applaudono, e, Anute, liberatasi dal suo assalitore, si leva su, accesa in faccia come una ciliegia e le vesti scomposte, si va acconciando alla meglio.

—

Chi dall'alto d'un mucchio di pannocchie guarda con compiacenza questa scena è la Giovannina, che scartoccia, canta e ride, ma nessuno osa giungere sino a lei, nessuno si permette baciarla quella fredda ed austera bellezza.

La sua voce è melodiosa come il gorgheggio d'un rosignolo in pieno maggio, i suoi occhi ceruli non hanno espressione, dicono alcuni; i suoi occhi sono splendidi e pieni di voluttà, dico, io, ed è snella e superba la sua persona, son tumide e rosse le sue labbra, è di neve la sua fronte, biondi come quelli dei putti raffaelleschi sono i suoi capelli.

Le ragazze istesse, di solito invidiose, si voltano spesso a guardarla come affascinate, e non sanno persuadersi, perchè proprio lei sola debba esser tanto bella.

Giovannina è una povera disgraziata: il padre le venne portato via nell'ultima piena del *But*, intanto che andava affastellando sulle ghiaje della legna secca da ardere, e la madre la perdette a cinque anni, in una brutta giornataccia d'inverno, fredda e nevosa. Una zia, moglie al guardaboschi, la tiene seco per pietà e non se ne lagna, perchè Giovannina è una ragazza seria, laboriosa e che intende la ragione. Dicono che dieci e più zerbinotti le abbiano chiesto amore, ed era gente per bene, ed a tutti abbia risposto di no. Le fece il Don Giovanni attorno per diverso tempo, il figlio dello speziale, un bel giovanottone dalle spalle d'atleta, dai baffetti arricciati e provocanti e che allora era nientemeno che furier maggiore dei granatieri di Sardegna!

Egli una sera tentò di abbracciarla, in un angolo buio, più buio degli altri, ma quella piccina lassù, che pare una santa gli lasciò andare un ceffone, ed il caposale azzimato smise le sue velleità di conquista. . . . .

— Ed io la bacierò — disse sottovoce Tita alla Lisetta che gli stava appresso. Che diavolo potrà succedermi?

— E provati — rispose questa.

Nessuno però aveva sentito una parola, chè si cantava forte in quel momento, e Tita, fingendo di posar altrove le trecce da lui fatte, con delle mosse strategiche indovinatissime, si avvicinò a Giovannina. Fece per un po' lo gnorri, ma quando meno altri se l'aspettava, serrò fra le vigorose sue braccia la giovinetta, appioppandole sulle gote due grossi baci.

Altre ammende. — Pecoraro Giovanni, Fumignani Gio. Batta. Agnoluzzi Raimondo, per reato di cui l'articolo 457 C. P. furono condannati a l. 4 d'ammenda ciascuno.

Due coniugi assolti. — Pizzarello Anna e Taddio Giovanni, conjugi, di Udine, erano imputati di furto (art.o 4529. P.) In esito al pubblico dibattimento, il Pretore pronunciò a loro favore sentenza di assoluzione per non provata reità.

Altra assoluzione. — Fu dichiarato non luogo a procedere per non essere autore, a favore di Rizzi Antonio, imputato del reato previsto dall'art. 473 1a parte C. P.

— Palmano Maddalena per contrav. all'art. 54 Legge P. S. fu condannata all'ammenda di lire due.

— De Poli Attilio fu condannato a L. 5 d'ammenda per contravvenzione al Reg. sui velocipedi.

Memoriale dei privati.

Accettazione di eredità. La signora Comoretto Maria di Giuseppe, di Buia, accettò per sè e nell'interesse dei minori suoi figli col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dal proprio marito Rottero Lorenzo fu Mattia.

— Il signor Tomè Antonio fu Giuseppe di S. Vito, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse del minore Perulli Corradino fu Ernesto, la eredità abbandonata dalla costui madre e cugina, e dall'avo materno.

Movimento delle ditte commerciali. — Venne costituita fra i signori Polo Eugenio e Luigi fratelli fu Antonio di Savorgnano di S. Vito, una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Polo Antonio fu Simone con sede in Savorgnano di S. Vito, e con filiali a Pordenone e Spilimbergo, allo scopo di esercitare il commercio in pellami e cuoi di propria ed altrui produzione. Capitale sociale, lire 15000.

Echi dei fallimenti. — Il Tribunale di Pordenone ha nominato l'avv. Enea Ellero in curatore provvisorio del fallimento di Martini Nascimbene fu Antonio di Montereale Cellina, in sostituzione del rinunciatario avv. dott. Anacleto Girolami di Maniago.

Il Sindaco di Codroipo

avvisa

che sono da affittarsi i fondi prativi sottodescritti di proprietà del Comune.

Chiunque pertanto assumere desidera l'affittanza — la quale può avere la durata da uno a cinque anni — dovrà rivolgersi a quest'ufficio Municipale per le opportune trattative, avvertendo che il tempo utile per queste, scade col giorno 4 giugno p. v.

Codroipo, li 25 maggio 1899.

Il Sindaco
U. Luzzatto.

Descrizione dei fondi.

1. Prato denominato Squedez di campi 10.
2. Prato denominato Pradissit diviso in tre lotti, il I. di campi 10, il II. di campi 8 ed il III. di campi 8 3/4.
3. Prato denominato Piz di Comugna diviso in cinque lotti, i primi quattro di campi 10 ciascuno, il V. di campi 13 0,4 6'7.

Corso delle monete.

Fiorini	224 —	Marchi	132 —
Napoleoni	21.40	Sterline	26 95

Gazzettino commerciale

Udine, 31 maggio 1899

Asparagi 35, 45.
Ciliege 35.
Patate nuove: 20.
Piselli: 15, 16.
Fragole: 1 00, 1,20.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nella foglia da gelso senza bastone:

da cent. 8 a 9, 10, 11, 12; con bastone: da L. 5 a 5.25, 5 50, 6.—

Campagna bacologica.

Cividale, 31 maggio. I bachi, con tutto il tempo variabile, procedono bene, e quelli che io vidi sono sani, promettenti e ben nutriti.

— Anche la campagna, specie il frumento, sono bellissimi. Occorre sole.

S. Vito al Tagliamento, 29 maggio. — L'allevamento bachi procede benissimo in questo circondario ad onta che persista a continuare bassa la temperatura. I bachi sono all'ultima muta o l'hanno già superata felicemente.

Portogruaro, 29 maggio. — Anche in questo distretto tutti sono soddisfatti dell'andamento della bachicoltura, sebbene il cielo coperto quasi sempre ed una intermittente pioverugiola rendano troppo fresca l'atmosfera, ciò che ritarda assai — come è noto — lo sviluppo del baco da seta. Qui però — a differenza di San Vito, il prezioso insetto trovasi fra la seconda e terza muta, poche partite dormono della penultima. La foglia è assai deprezzata (non più di L. 5 al quintale in bacchetta) perchè la quantità dei bachi allevati in questa campagna è circa metà di quella dell'anno decorso.

cf.

Mercato della seta.

Milano, 30. — La situazione è sempre presso poco la medesima: i compratori tentano ottenere riduzioni di prezzo ed a ciò fanno opposizione risoluta quasi tutti i detentori.

Tuttavia oggi possiamo menzionare un grado maggiore d'interessamento da parte dell'acquirente, che quantunque non giunga a portarlo fino alla transazione, pure lo spinge alle ricerche d'informazioni ed all'indagare circa le rimanenze.

Le vendite della giornata rimangono sempre di lieve importanza; sono quelle che ogni dì si riscontrano per bisogni di filatoio o per parziali ordini della babbrica.

Un telegramma di Baratieri smentito.

L'*Agenzia Italiana* smentisce la notizia della *Provincia di Brescia* che il generale Baratieri abbia mandato un telegramma di protesta a Crispi, per il recente discorso da questi pronunciato alla Camera, sulle responsabilità africane.

Notizie telegrafiche.

La fine di uno spione.

Przemysl, 30. Nelle segrete di questa fortezza trovavasi da jeri l'altro rinchiuso un russo per sospetto di spionaggio. Stamane, il carceriere, aprendo la cella, trovollo cadavere. Si rinvennero sulla persona alcune carte compromettenti.

Inondazioni e uragani.

Granvaradino, 30. Iernotte si scatenò in tutto il comitato un violento uragano. In parecchi comuni si ebbero inondazioni. Alcune case furono strappate via dalle correnti. L'uragano danneggiò fortemente le campagne.

Nuova Jork, 30. Da venerdì imperversano continui temporali con frequenti nubifragi. Danni immensi negli stati del Nebraska, del Suddacota, di Jowa, del Wisconsin, del Minnesota e nel nord dello stato d'Illinois.

Dodici vittime.

I funerali di Castelar.

Madrid, 30. Ai funerali di Castelar prese parte una folla enorme. Allorquando il corteo funebre passò per il *Prado*, avvennero dimostrazioni contro i gesuiti. Dinanzi al palazzo del ministero delle finanze si gridò: «Viva la repubblica!»

All'arrivo del corteo al camposanto, la moltitudine tentò d'invadere il cimitero; però fu trattenuta e respinta dai gendarmi.

Vi furono colluttazioni. La salma fu tumulata iersera alle 8.

Disordini antisemiti a Jassy.

Jassy 30. — Vi fu una dimostrazione antisemita degli studenti, che invasero il quartiere israelita, rompendo i vetri e le mostre dei negozi. La polizia e le truppe ristabilirono l'ordine. Vi furono alcuni feriti da ambe le parti e vennero eseguiti numerosi arresti.

Sei operai italiani feriti.

Ginevra, 30. L'improvviso scoppio di una mina carica di dinamite, nei lavori della galleria del Sempione presso Briga, colpì sei operai italiani, accecandone uno, e ferendo gravemente altri tre.

Grave sciopero in Francia.

Parigi, 30. — I giornali annunziano che uno sciopero generale è scoppiato nelle officine del *Creusot*, il più grandioso e potente stabilimento metallurgico della Francia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Quella, presa all'insaputa, non oppose resistenza, ma breve fu la gioia di Tita, che gettò un urlo, riparandosi con la mano l'occhio destro, in atto di supremo dolore.

Era stato colpito da un corpo duro, certo da una pannocchia, sul lato destro della faccia, e il sangue gli sgocciolava a furia dal naso.

Nessuno intanto poteva dire chi l'avesse così malconcio, non un braccio s'era visto levare in alto in quella semi-oscurità, non un corpo qualsiasi volare contro di lui; ma il rimescolio fu grande. V'erano dei parenti del ferito là dentro, e che tipi erano essi! Fortuna per l'audace che non fu visto, se nò poteva passarla male.

Tutti cercarono di gettar acqua sul fuoco. Giovannina per prima si mostrò oltremodo premurosa verso il giovanotto si tolse il bel fazzoletto a fiorami che aveva in testa e glie lo offrì, anzi fece di più Corse fuori dalla stalla, ritornando subito con un catino d'acqua e sforzò Tita a lavarsi, intanto che saettava con lo sguardo infiammato una figura nascosta in un angolo oscuro ripetendo a denti stretti: — Villano! Perchè Vigiut era stato vinto dal demone della gelosia, sapendosi non corrisposto da Giovannina, che l'aveva visto lui, proprio lui in carne ed ossa a lanciare quella maledetta pannocchia contro il povero Tita.

—

Si torna a scherzare, a ridere gaiamente, ad intonare qualche altra canzone, qualche *villotta*, come se prima nulla fosse successo.

E si dura così ancora per un paio d'ore, chè le balde montanine ci vanno per questo a scartocciare ed i giovani per *distillare* un po' di spirito rusticano, per fare della cronaca maldicente ed anche per pizzicare e stringersela al seno l'innamorata.

Dopo tanto cantare la Giovannina ha più rosse le gote e dagli occhi stranamente luccicanti si notano nuovi bagliori, s'indovinano dolci fantasticherie, idealità raggiunte.

Tita — già risanato — le è sempre alle costole e Vigiut, mal reprimendo la rabbia che lo dilania, digrigna i denti come un mastino stizzito. Ma a che giova?

A mezzanotte, o giù di lì, cessa il lieto convegno, e le ragazze vanno tutte a casa, accompagnate, quelle che l'hanno, dal damo, col seguito delle mamme sonnacchiose e brontolone.

Giovannina non l'ha la mamma e non volle mai saperne di guardiani, ma quella sera Tita le tenne compagnia.

Vigiut li seguì alla lontana, e tornato a casa, non potè chiuder occhio dalla rabbia, perchè, quando quelli erano stati per lasciarsi, egli, di dietro una siepe, l'aveva intesa la Giovannina dirglielo a Tita che l'amava tanto.

Gino Damin.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare anticipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
D. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

· questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M 11.30	11.18	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M.* 20.40	21.10	M.* 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.28	10.35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

a Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.41	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco